

## *Introduzione*

Fino a un passato non certo remoto, per divenire docenti di ruolo nelle Scuole secondarie era necessario superare esclusivamente il concorso a cattedre. Lo sviluppo delle *competenze professionali* necessarie a un esercizio consapevole, efficiente ed efficace della *funzione docente* veniva delegato a una sorta di “autoformazione” che il docente intraprendeva “sulla pelle degli studenti” durante le supplenze e nei primi anni di insegnamento successivi all'immissione in ruolo, di quando in quando fecondata dai preziosi suggerimenti talora elargiti dai colleghi più anziani dotati di maggiore esperienza professionale o ricavati dalle iniziative di formazione ricorrente promosse dalle Associazioni professionali degli Insegnanti.

Le provocatorie sfide provenienti da una società sempre più dinamica, complessa e in profonda tumultuosa trasformazione, con cui negli ultimi decenni del Novecento il mondo della Scuola era ormai inevitabilmente costretto a confrontarsi - e ciò con sempre maggiore difficoltà e a fronte di una diffusa crisi di certezze consolidate e fino ad allora indiscutibili, distillate dall'esperienza di generazioni e generazioni di validi insegnanti - hanno reso necessario un fecondo ripensamento, che ha portato alle attuali modalità di reclutamento e formazione professionale iniziale degli aspiranti docenti delle Scuole secondarie.

Sono così cominciate ad apparire le prime coraggiose proposte di formazione, tra cui piace ricordare i *Corsi di Perfezionamento per l'Insegnamento nelle Scuole secondarie*, di durata annuale, prontamente attivati nella prima metà degli Anni Novanta dall'allora Facoltà di Magistero (poi divenuta Facoltà di Scienze della Formazione) della nostra Università che, pur non ancora in grado di conferire l'agognata abilitazione, garantivano almeno un utile incremento di punteggio nelle graduatorie e, soprattutto, un'interessante e preziosa opportunità di formazione professionalizzante.

Tali esperienze potevano contare sull'operosità della scuola pedagogica triestina nonché di validi disciplinari particolarmente sensibili al problema della formazione iniziale degli insegnanti. Al nucleo costituito dai docenti universitari si affiancava anche un primo vivace gruppo di docenti delle Scuole secondarie, non di rado impegnati nell'Associazionismo professionale, disponibili a offrire, a loro volta, un decisivo contributo alla buona riuscita della causa.

All'epoca, tuttavia, la complessa sintesi tra saperi disciplinari e didattica generale - che oggi viene ampiamente sviluppata dagli insegnamenti di *didattica disciplinare* - era, salvo meritorie sporadiche eccezioni, in larga misura demandata alla buona volontà, alla creatività e alle abilità innate e ancora largamente inesprese degli aspiranti docenti, che partecipavano con grande intensità, interesse ed entusiasmo ai corsi.

Una salto qualitativo decisivo su scala nazionale si è avuto, tuttavia, solo con l'istituzione e l'attivazione (per nove cicli consecutivi, a partire dall'a. a. 1999-2000), delle *Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento nelle Scuole Secondarie* (acronimo: SSIS), che prospettavano un percorso formativo abilitante di durata biennale.

Bisogna riconoscere che tali Scuole hanno operato generosamente, fronteggiando emergenze di ogni tipo, in un arco di tempo indubbiamente "speciale" per il sistema nazionale di istruzione e formazione, terremotato a partire dal 1999 da successive impetuose ondate riformatrici, solo apparentemente contraddittorie, e tutt'ora in corso di svolgimento.

Queste Scuole, nel bene e nel male, rappresentano, si ribadisce, pur nei limiti intrinseci che, di quando in quando, le hanno caratterizzate, la mitica "età dell'oro" della formazione iniziale universitaria degli insegnanti delle Scuole secondarie. Certamente permanevano e fiorivano anche allora situazioni di criticità, in quanto sussisteva la sempre più pressante e urgente esigenza di far maturare in ambiente universitario dei nuovi esigenti profili "atipici" di docenza universitaria.

Si trattava di far crescere professionalmente figure di docenti, competenti *anche* (oltre che in tutto il resto...) in *ricerca didattica*, in *didattica disciplinare* e nei complessi

*processi di formazione professionalizzante* all'esercizio consapevole della *funzione docente*, che richiedono, accanto alla tradizionale padronanza di solide competenze disciplinari, pure l'attitudine al dialogo interdisciplinare e al lavoro in team, nonché la padronanza di robuste competenze di *didattica generale*, da curvare tenendo conto delle specificità delle diverse *discipline*, e, si badi bene, la disponibilità a un impegno esigente, all'epoca, per giunta, non sempre riconosciuto nella sua rilevanza strategica nonché di indubbia utilità sociale.

Il percorso di formazione biennale permetteva, invero, di meglio governare le criticità derivanti dalla tradizionale incoerenza esistente tra percorsi formativi universitari e bisogni concreti espressi dal mondo della Scuola; vi erano, cioè, maggiori spazi e tempi da poter dedicare al consolidamento, in prospettiva didattica coerente con il contesto formativo delle Scuole secondarie, dei saperi disciplinari di base da impartire nell'ambito di classi di abilitazione spesso pluridisciplinari, che impongono la padronanza di un esorbitante patrimonio di con+oscenze tra le più disparate.

Il biennio consentiva, inoltre, un progressivo graduale sviluppo e consolidamento delle essenziali competenze professionali connesse all'esercizio della funzione docente, anche attraverso il ricorso a interventi ricorrenti di *coaching* e ad attività formative integrative proposte in termini facoltativi<sup>1</sup>.

Le molteplici arricchenti esperienze maturate dal qualificato corpo docente che ha operato nella SISIS dell'Università di Trieste sono organicamente raccolte nel volume *La SISIS di Trieste si racconta*, pubblicato nel 2008 per i tipi dell'EUT<sup>2</sup>, a cui si rinviano coloro che fossero interessati a intraprendere un'analisi comparativa con i più recenti sviluppi dell'arte.

Successivamente, le Scuole di Specializzazione hanno dovuto lasciare spazio ai nuovi percorsi di formazione dei docenti delle Scuole secondarie, di durata annuale, rappresentati dai *Tirocini Formativi Attivi* (acronimo: TFA), sinora attivati per due cicli non consecutivi, con l'intermezzo dei discussi *Percorsi Abilitanti Speciali* (acronimo: PAS),

---

<sup>1</sup> Si veda in proposito a titolo di esempio: <<http://hdl.handle.net/10077/5133>>.

<sup>2</sup> DI PASQUA, GRASSILLI, STORTI (a cura di) 2008.

a loro volta iterabili a discrezione degli atenei fino a un massimo di tre anni consecutivi, al fine di soddisfare in condizioni di sostenibilità logistico-organizzativa le esigenze derivanti dalla numerosità degli aventi diritto, trattandosi, di corsi a cui si accedeva per soli titoli.

I nuovi percorsi di formazione - TFA e PAS - hanno indubbiamente beneficiato dell'esperienza ampiamente maturata dal corpo docente in precedenti esperienze nell'ambito dei Corsi di perfezionamento, della Scuola di Specializzazione, dei Corsi speciali abilitanti di durata annuale (attivati nell'a. a. 2005-2006), del Corso di Laurea in Scienze della Formazione primaria o in molteplici iniziative di formazione permanente degli insegnanti, ma, nel contempo, ha immediatamente evidenziato nuove - e per certi versi anche più severe - criticità.

I ridotti CFU<sup>3</sup> a disposizione hanno trasformato in una vera impresa l'individuazione di spazi da dedicare al consolidamento dei saperi disciplinari di base<sup>4</sup>, costringendo i docenti-referenti e le Commissioni didattiche, che di volta in volta li coadiuvavano, a veri e propri "salti mortali" in sede di elaborazione dei piani dell'offerta formativa, oltre a comportare un'exasperata compressione dell'itinerario formativo che, invece, per risultare maggiormente fruttuoso sul piano professionalizzante, avrebbe richiesto adeguati e più distesi tempi di sedimentazione e occasioni di rinforzo.

Questo numero monografico della rivista intende offrire l'opportunità di conoscere maggiormente l'ampia esperienza acquisita dall'Università degli Studi di Trieste sul fronte dei PAS relativi alle classi di abilitazione riferibili alle discipline scientifiche. Esso raccoglie organicamente un insieme di contributi che recepiscono, sviluppano e approfondiscono le suggestioni anticipate dai relatori nel corso dei lavori delle Giornate di Studi promosse dal Centro Interdipartimentale per la Ricerca Didattica nella primavera 2015<sup>5</sup>. A questo nucleo originario di contributi si sono aggiunti nel frattempo ulteriori studi che, assieme ai precedenti, costituiscono le tessere di un

---

<sup>3</sup> Crediti Formativi Universitari.

<sup>4</sup> Tale quadro risultava, peraltro, ulteriormente severamente aggravato - più ancora nei TFA che nei PAS - dalle riduzioni degli obblighi didattici, evidentemente concesse, a norma di legge, agli aventi diritto.

<sup>5</sup> Si veda in proposito: STOPPA 2015.

prezioso mosaico che consente di tratteggiare efficacemente l'avventura dei PAS scientifici istituiti e attivati dall'Ateneo giuliano.

Il lettore attento avrà così la possibilità di formarsi un'idea circa l'articolazione dei percorsi formativi proposti, delle scelte didattiche, logistico-organizzative e operative assunte nelle diverse situazioni, nonché di apprezzare il consolidamento di una sensibilità attenta a dare adeguata voce al mondo della Scuola, per far emergere i suoi reali bisogni e le sue cogenti aspettative.

Naturalmente ci si augura che tale numero monografico della rivista *QuaderniCIRD* - il primo di due dedicati a questo tema<sup>6</sup> - possa offrire un contributo concreto al dibattito in corso nelle more dell'"annunciata" svolta nelle modalità di reclutamento e di formazione dei docenti connessa alle innovazioni da introdurre in questa delicata materia ai sensi della L. 107/2015, un ambito indubbiamente strategico per migliorare la qualità e l'efficienza del sistema nazionale di istruzione e formazione e, a quanto sembra, ben avviato a divenire oggetto di perpetua riforma.

MICHELE STOPPA\*

Coordinatore del Centro Interdipartimentale per la Ricerca Didattica  
Università di Trieste  
[mstoppa@units.it](mailto:mstoppa@units.it)

## BIBLIOGRAFIA

DI PASQUA S., GRASSILLI B., STORTI A. (a cura di)

2008, *La SSIS di Trieste si racconta. Esperienze e riflessioni intorno a una Scuola*, Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste.

STOPPA M.

2011, *Il Progetto "Laboratorio permanente P.I.D.D.A.M."*, «QuaderniCIRD», 2, pp. 72-79, scaricabile dal sito web: <<http://hdl.handle.net/10077/5133>>.

2015, *Giornate di Studi "Didattiche sinergiche per la formazione dei docenti delle Scuole secondarie. L'esperienza dei PAS scientifici attivati dall'Università degli Studi di Trieste" (Trieste, Università degli Studi, 21-22 aprile 2015)*, «QuaderniCIRD», 11, pp. 64-70, scaricabile dal sito web: <<http://hdl.handle.net/10077/11811>>.

---

<sup>6</sup> Si precisa che nel secondo numero monografico saranno invece raccolti i contributi riferibili ai Workshop proposti nel corso dei lavori della seconda Giornata di Studi.

\* Coordinatore del Comitato di Gestione dei PAS attivati dall'Università di Trieste.